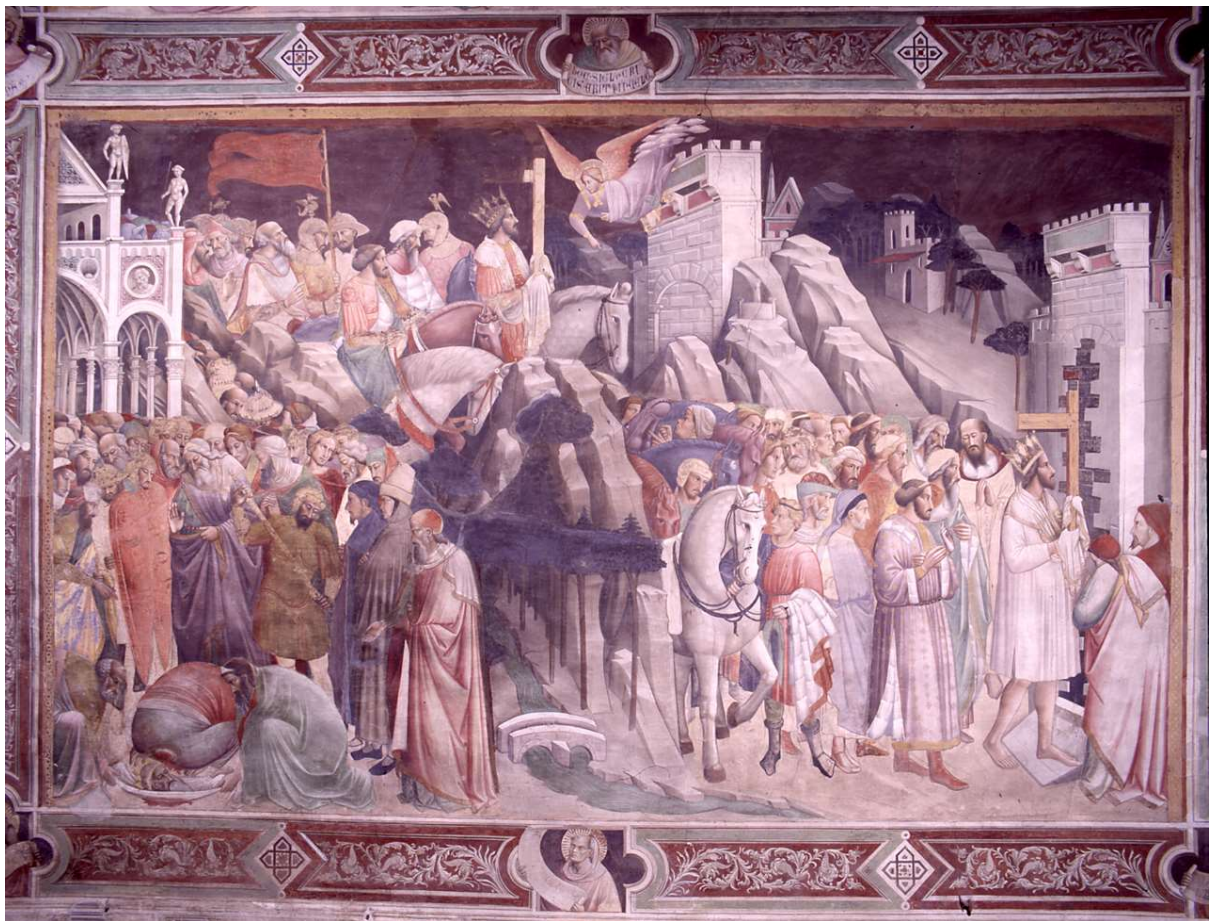
L'ANGELO DI COSROE II

di Alfredo Lissoni

Nel 614 Gerusalemme e alla Palestina finirono sotto il giogo dei persiani del sovrano sasanide Cosroe II. La *Leggenda aurea* del vescovo e agiografo Jacopo da Varagine, che narra le vite dei santi e delle reliquie della cristianità, riferisce di un angelo che sarebbe apparso sulle mura, vietando al sovrano bizantino (in disgrazia per aver sposato la nipote Martina violando il diritto canonico) di entrare in pompa magna con la Santa Croce attraverso la porta per la quale Gesù era passato a dorso d'asino. E per dar maggior forza alle sue parole, grossi blocchi di pietra caddero addosso al sovrano, impedendone il passaggio, sino a che Eraclio fece atto di contrizione. Diversi quadri antichi ricordano quell'evento. Ne vediamo sotto uno.

Non solo, a detta degli storici, "eventi meravigliosi", come la presunta epifania della Vergine, accaddero durante l'assedio di Costantinopoli nel 626 ad opera degli eserciti congiunti avari, slavi e persiani, mentre Eraclio era impegnato contro Cosroe in Armenia. L'esercito congiunto avaro-slavo, attestato nel numero forse opportunamente enfatizzato di ben 80.000 uomini, si era unito a quello persiano per cingere le mura della capitale bizantina quando, stando ai testimoni oculari, una "donna vestita di porpora ed armata di spada fu vista ingiungere i difensori alla riscossa, mentre guidava la difesa nell'assedio".